

imperfezione di quest'inchiesta sono venuti in luce. Lascio stare tutte le altre irregolarità che si sono in qualche modo giustificate, quantunque non interamente. Ma ve n'ha una la quale non è assolutamente giustificata, neppure stando alle parole dell'onorevole relatore, ed è questa.

Il capo della sezione principale non mandò l'avviso del ballottaggio fino al 27, per un'elezione la quale doveva aver luogo il 29; egli aspettò dunque cinque giorni per fare ciò che avrebbe dovuto far subito; poi questo avviso che ordinava il ballottaggio non venne comunicato ad uno dei comuni di questa sezione se non il giorno prima a ventiquattr'ore. Molti dei deputati qui presenti non essendo forse mai stati nel mezzogiorno non sanno a qual parte del giorno corrisponda quest'indicazione. L'ora 24^a corrisponde all'*Ave Maria*. A quest'ora tutte le faccende del giorno sono terminate, ed il sindaco che ha ricevuto quest'ordine non poteva far nulla in proposito, e quel comune che, a detta del relatore, ha tanti elettori iscritti che poteva far traboccar la bilancia più in favore dell'uno che dell'altro candidato, non ricevette avviso alcuno.

Ma, dice il relatore, ogni elettore sa che deve andare in tal giorno all'elezione quando la legge lo prescrive. Ma come fa un povero elettore campagnuolo il quale si trovi in un paese di montagna separato da tutti gli altri a sapere quale sia stato il risultato della prima elezione? Non sapendolo e non ricevendo alcuna intimazione, egli non si muove, e così rimane defraudato del suo diritto di concorrere all'elezione.

Io credo perciò che un'elezione in cui un numero rilevante di elettori il quale poteva decidere dell'elezione non si presenta non si possa considerare valida.

Ma vi ha di più: il presidente della sezione principale non sapeva ancora quale fosse il risultato di una delle sezioni, quando proclamò il ballottaggio: si dà per caso che veramente si faceva luogo a ballottaggio, ma egli non lo poteva ancora sapere; quindi, senza avere questa consapevolezza del risultato della prima votazione completa e definitiva, anzi essendo egli in un'incertezza completa su questo soggetto, egli proclama il ballottaggio.

Per tutte queste irregolarità io dico che l'elezione non dovrebbe essere convalidata. Sostengo dunque, ed ho con me la metà almeno dell'ufficio, che l'inchiesta non è completa e l'elezione non è regolare; quindi io propongo l'annullamento dell'elezione stessa.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Bottero.

BOTTERO. Siccome io parlerei nello stesso senso dell'onorevole Gallenga, così rinunzio a ripetere le ragioni che egli ha esposte; solamente domanderò se il procuratore del Re, il quale non ha saputo farsi obbedire dagli elettori di Calitri, anzichè gli elogi che l'onorevole relatore gli ha impartiti, non meriti piuttosto esplicito biasimo. Eccovi infatti un'autorità competente la quale fa citare 32 elettori che non vengono una prima volta; di nuovo li fa chiamare, ed anzi spedisce mandato di accompagnamento, e di nuovo si vede disobbedita, e tuttavia non solo non insiste perchè i renitenti siano

costretti da sèno a fare il debito loro, ma rinuncia ad ogni passo ulteriore a loro riguardo; e che fa invece? Si serve del mezzo equipollente che l'onorevole Gallenga ha messo con tanta ragione in ridicolo! (*Si ride*) Per verità a me non pare che una tale autorità abbia fatto il suo dovere.

PRESIDENTE. Il deputato Santocanale ha facoltà di parlare.

SANTOCANALE. Mi pare che la questione sia stata ampiamente discussa, solo rimane qualche cosa a dire sulla parte principale.

L'ufficio è stato d'accordo nell'ammettere ed applicare la teoria della nullità incorsa; questa teoria ha ricevuto la sua precisa ed esatta applicazione in rapporto al primo capo, la nullità incorsa nella prima votazione fatta senza aspettare la votazione di Carbonara; questa non avrebbe composto la maggioranza, e in qualunque caso sarebbe stato luogo al ballottaggio.

Ma vi è una seconda nullità commessa nel non aver aspettato i voti di Calitri, e questi pel loro numero avrebbero potuto determinare la maggioranza in modo diverso; dunque è una nullità che poteva produrre conseguenze.

Si dubita se una speciale convocazione fosse necessaria, o se essa s'intenda virtualmente fatta per opera del regio decreto che fissa così il giorno della votazione, che quello del ballottaggio. Da che è avvenuta questa nullità? Dal difetto di convocazione; e questa nullità è sostanziale, perchè i collegi si compongono dai presenti, dopo che tutti sono stati convocati. Ma pel decreto furono virtualmente convocati tutti al ballottaggio? Qui la questione si fa più importante, e la sua soluzione deve servir di regola alle elezioni future.

Il ballottaggio è un caso eventuale, non probabile, non frequente. Deve dunque ritornarsi a convocare gli elettori in tale eventualità? Ed ove si volesse da loro la massima diligenza e il dovere di esplorare se il caso sia avvenuto, sarebbe assurdo pretendere che elettori si partissero dalla propria casa e si recassero in un altro comune per questa incertezza, per questa non frequente eventualità; sarebbe un assurdo!

La legge non ha detto che vi debba essere convocazione speciale; ma, se è una formalità sostanziale, la nullità, senza che fosse comunicata, è di pieno diritto.

Si potrebbe dire: ma sarebbe il caso di progredire nell'istruzione? Mi pare che no, perchè resta una sola questione, un solo fatto da verificare, cioè se la convocazione sia stata veramente fatta. Ora, da chi si può sapere ciò? Dal sindaco che deve convocare, o dagli elettori che dovevano essere convocati. Ma gli elettori dicono che non sono stati convocati, il sindaco confessa di non avere questa colpa: qual sarà il testimone il più credibile?

Io perciò persisto nell'opinione di non validare quest'elezione.

PRESIDENTE. Il relatore ha facoltà di parlare.

MANCINI, relatore. Parlerò dopo il deputato Michelini.